

Il caso Fino al 31 dicembre le deroghe resteranno così come sono state stabilite da ciascun comune

Liberalizzazione orari commerciali, la Regione impugnerà il decreto

Capone: «Interviene a gamba tesa sulla nostra discrezionalità»

BARI — La Regione Puglia è pronta a impugnare il decreto legge del luglio scorso che impone la liberalizzazione delle aperture e degli orari dei negozi. È quanto è stato deciso ieri nel corso di un incontro tra l'assessora regionale allo Sviluppo economico Loredana Capone, le associazioni di categoria, i consumatori e i sindacati. «Questo decreto — spiega la Capone — interviene a gamba tesa sul potere decisionale della Regione in merito alle aperture festive. Valuteremo quindi la possibilità di impugnarlo alla Corte Costituzionale». La nuova legge (varata il 15 luglio del 2011) stabilisce che le attività commerciali siano svolte senza «il rispetto degli orari di apertura e di chiusura, l'obbligo della chiusura domenicale e festiva, nonché quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio ubicato nei comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte». Nel caso della regione Puglia, usufruirebbero di questa liberalizzazione 45 amministrazioni comunali, tra le quali spiccano i capoluoghi di Bari, Lecce, Barletta, Trani e Brindisi. «Ci è stata inoltrata — prosegue la Capone — anche la richiesta di eliminare le città turistiche, in maniera tale da essere liberi di decidere sulle deroghe, richiesta che però al momento non vediamo fattibile, ma solo controproducente per l'intero territorio».

L'intenzione della Regione è quindi quella di trarre il massimo vantaggio da un'eventuale liberalizzazione. «Bisogna comunque fare capire alle amministrazioni comunali — aggiunge l'assessora — che le aperture possono trasformarsi in una risorsa, non per la grande distribuzione, ma per i piccoli. Bisogna quindi creare le condizioni per migliorare l'accoglienza turistica: non solo aprire i negozi, ma le chiese, i monumenti, i musei. Creare città davvero accoglienti per chi le raggiunge». Ma, al di là degli incontri in programma, la Capone chiede maggiore coesione da parte delle amministrazioni comunali. Negli ultimi anni sono stati diversi i ricorsi contro la legge regionale. «I Tar di Bari e di Lecce — continua l'assesso-



Anche di domenica Supermercati sempre aperti. Nel tondo l'assessora Capone



ra — ci hanno dato ragione. Io penso che la legge regionale vigente (che prevede la liberalizzazione delle aperture da maggio a settembre e deroghe concordate per il restante periodo dell'anno) sia la soluzione migliore. Ma ci sono stati comuni, come Cavallino e Molfetta, che hanno attivato nei nostri confronti comportamenti inqualificabili e scorretti. In questa battaglia invece dobbiamo essere tutti uniti». Fino al 31 dicembre le deroghe resteranno così come sono state stabilite da ciascun

comune. Nessuna apertura indiscriminata. Nel frattempo le associazioni si incontreranno per decidere cosa fare a partire dal 1° gennaio. «Per ora non c'è una linea comune — precisa la Capone — ci sono idee contrastanti. Cercheremo di trovare un punto di incontro». Il 10 ottobre si terrà l'osservatorio regionale del Commercio. «Vogliamo anche vedere come si comporteranno le altre regioni. In maniera tale da fare fronte comune». Il 17 ottobre invece si affronterà invece il tema della grande distribuzione. «Stiamo immaginando una nuova

regolamentazione — continua Capone — che preveda dei paletti per la realizzazione di nuovi ipermercati: le strutture dovranno essere più vicine al centro, e dovranno essere collegate con il trasporto pubblico e perché no con piste ciclabili». Alla riunione di ieri i pareri comunque restavano contrastanti: da una parte le associazioni di categoria che hanno chiesto di impugnare la legge e di cancellare lo status di città turistiche, dall'altra la grande distribuzione che opterebbe per una liberalizzazione e una definizione delle chiusure. «Noi siamo per le aperture domenicali — spiega Renato Miccoli, responsabile Coop — si potrebbe lavorare insieme per definire le giornate di chiusura, nel rispetto quindi dei lavoratori. Ma ci attendiamo comunque alla decisione della Regione». La liberalizzazione comporterebbe anche l'assunzione di nuovo personale. L'Anci, rappresentata da Massimo Posca, ha invece chiesto di restituire ai Comuni la decisione sulle aperture.

Samantha Dell'Edera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

45

le amministrazioni comunali pugliesi, tra le quali i capoluoghi di Bari, Lecce, Barletta, Trani e Brindisi, che usufruirebbero di questa liberalizzazione